L’Aquila: 11 anni dopo

Autore: Mariagrazia Baroni
Fonte: Città Nuova

Dal terremoto del 6 aprile 2009 ai tempi del Covid 19. Le parole di Mattarella e quelle del capoluogo per l’Italia intera.

11 anni dal 6 aprile 2009. Oggi come allora il giorno che cambiò il volto de L’Aquila e di molti paesi del cratere, cade di nuovo il lunedì della settimana santa, proprio mentre in Italia si consuma un’altra emergenza: quella del Coronavirus. Lo ricorda il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** nel suo messaggio per l’undicesimo anniversario: «La ricorrenza di quest’anno si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta **la capacità, la responsabilità, la solidarietà** di cui siamo capaci». Una concomitanza di date che si intreccia alle vite degli abitanti del capoluogo e di altri paesi come Onna dove termini quali “zone rosse” o strade vuote lo conoscono bene. E a loro si è rivolto il cardinale metropolita de L’Aquila **Giuseppe Petrocchi** nel parlare di «Popolo temprato dalla storia ad affrontare e superare prove difficili» nel messaggio annuale in ricordo delle vittime del terremoto. **Quel 6 aprile alle 3.32 il terremoto aveva colto nel sonno gli aquilani e i molti studenti** universitari arrivati da tante parti d’Italia a studiare nel capoluogo abruzzese. Il sisma di magnitudo 6.3, mieterà **309 vittime**, raderà al suolo edifici e provocherà migliaia di sfollati e oltre 1500 feriti. I primi soccorsi arriveranno nella notte, ma sarà al mattino che il mondo si accorgerà di quanto era accaduto a L’Aquila e ai paesi circostanti. In questo 6 aprile tra i tanti cambi nello stile di vita a cui il Covid 19 ci ha abituato, anche quello dell’**abolizione dell’abituale processione** che tradizionalmente si snoda per le vie de L’Aquila e che solo nel 2019, nel decimo anniversario, aveva portato nel capoluogo abruzzese 15mila persone. Al suo posto l’iniziativa “Accendi la tua luce. L’Aquila abbraccia l’Italia” rivolto a tutto il Paese: accendere nella notte tra il 5 e il 6 **una candela per commemorare** sia le vittime del sisma che del Covid19. «Un’emergenza nazionale e globale si è sovrapposta a quell’**itinerario di ricostruzione** che gli aquilani stanno percorrendo» prosegue Mattarella nel messaggio. Un appello nato dai familiari delle vittime e dal sindaco de L’Aquila in memoria delle quasi 16mila morti in Italia a causa del Coronavirus. Nel silenzio delle strade di questo periodo di Covid 19, a partire da domenica notte, inoltre, sono state illuminati le vie e i luoghi simbolo del terremoto come Via XXSettembre o la Casa dello studente. Poi, alla commemorazione, iniziata alle 23.30 e seguita da migliaia di persone in streaming, hanno preso parte solo tre le autorità: il prefetto del capoluogo abruzzese, **Torraco**, il sindaco dell'Aquila, **Biondi** e il sindaco di Barisciano, **Di Paolo**, a rappresentanza di un paese del cratere. In piazza Duomo i tre hanno acceso una fiaccola simbolica, mentre a mezzanotte, nella chiesa di Santa Maria de Suffragio, eretta per commemorare il terremoto del 1703, il cardinal Petrocchi ha celebrato **a porte chiuse la messa in suffragio delle vittime** del sisma. Alle 3.32 le campane della chiesa hanno suonato 309 rintocchi in ricordo di ognuna delle vittime. E infine, al ricordo si unisce anche una riflessione sulla **ricostruzione che attende ulteriori 4 miliardi**. L’ultimo ad esprimersi in queste ore è stato **Fabrizio Curcio**, oggi a capo del dipartimento CasaItalia, organo preposto alla ricostruzione e allora direttore dell’ufficio emergenze della Protezione Civile. E proprio quest’ultimo ha ereditato molto da quell’evento-spartiacque che è stato il terremoto de L’Aquila da cui nacquero il volontariato ed una collaborazione più sistematica con le forze armate e di cui beneficiamo anche oggi ai tempi del Covid19. L’Aquila di oggi è un luogo che è **all’avanguardia per quanto riguarda la sicurezza** e i criteri antisismici. Basti pensare, infatti, che è tra le poche realtà in cui, grazie alla mappatura, **si conosce l’antisismicità di ogni edificio**. Ma tra le difficoltà nella ricostruzione occorre fare un distinguo. Infatti, mentre per la **ricostruzione privata** si registra un ottimo andamento, specie nel capoluogo, lo stesso non si può dire per quella pubblica frenata dalla burocrazia e dalle tempistiche di gare e ricorsi. Per quanto riguarda lo sviluppo, infine, sono stati

stanziati 329milioni di euro che andranno a finanziare **progetti a favore del tessuto sociale, culturale ed economico**. La parte più identitaria potremmo dire e che richiama ancora gli aquilani a contribuirvi così come ha sottolineato anche il presidente della Repubblica nella lettera commemorativa: «Quell'itinerario di ricostruzione che gli aquilani stanno percorrendo, che ha già prodotto risultati importanti ma richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro».